

il Cittadino

■ Emanuela Corbellini Vaccari di Lodi per la sezione Tradizione, Franca Baralis di Torino per la sezione Innovazione e Silvia Crespi di Olgiate Olona per la sezione Raku sono in vincitori della 6ª edizione del Concorso nazionale di ceramica LodifaCeramica, promosso nel contesto della rassegna L'Autunno di Lodi, la cui cerimonia di premiazione si è svolta venerdì all'aula magna del liceo Verri di via San Francesco.

Ad attribuire i premi è stata la giuria composta da Angelo Stroppa (membro della Società Storica Lodigiana e autore di numerose pubblicazioni sulla ceramica), Aldo Caserini (critico d'arte), Angela Riboni (docente presso il liceo artistico Callisto Piazza di Lodi) e Sibilla Maggio (dottoressa in storia dell'arte), che ha sottoposto le opere al doppio vaglio della pre-selezione effettuata nel corso dell'estate e del successivo esame presso l'ex chiesa di San Cristoforo di via Fanfulla, dove le opere in concorso sono esposte al pubblico dal 13 settembre e sino a domenica 26 ottobre.

Queste le motivazioni delle scelte effettuate dalla giuria: Emanuela Corbellini Vaccari (sezione tradizione), «per la sobrietà della forma che valorizza il cromatismo raffinato e la matericità della lavorazione»; Franca Baralis (sezione innovazione), «l'essenzialità delle forme e la purezza cromatica mettono in risalto il contrasto di resa materia e superficiale dei due elementi sovrapposti»; Silvia Crespi (sezione Raku), «si fa notare la pulizia della forma, la cui tensione trattenuta è valorizzata dall'andamento concentrico della texture».

La giuria ha inoltre ritenuto di segnalare per le caratteristiche tecnico-formali anche le seguenti opere: per la sezione tradizione Simona Mini (Tavazzano con Villanesco), Ceramica Vecchia Lodi di Franco Sottocasa (Lodi) e Caterina Benzoni (Lodi); per la sezione innovazione Dora Aliverti (Venezia Inferiore), Giuseppe De Mori (Porto Santa Margherita-Caorle); per la sezione raku Anna Bernasconi (Gavirate) e Paolo Senesi (San Martino in Strada).

«Il successo dell'edizione 2008 del concorso - commenta l'assessore comunale alle attività produttive, Roberto Getilli - dimostra come la manifestazione abbia ormai abbondantemente superato il traguardo della grande partecipazione e punta ora sempre più a far emergere la qualità, avviandosi a divenire, di anno in anno, fonte e patrimonio di esperienza e di memoria, per continuare a costruire uno splendido futuro artistico per



L'assessore Getilli con Franca Baralis, Silvia Crespi ed Emanuela Corbellini Vaccari



Il pubblico che ha seguito la cerimonia di premiazione del concorso "Lodifacera" all'interno dell'aula magna del Verri

SI SONO SVOLTE VENERDÌ LE PREMIAZIONI DEL CONCORSO NAZIONALE NEL CONTESTO DELLA RASSEGNA SULL'AUTUNNO

Lodi, una vetrina della ceramica d'autore

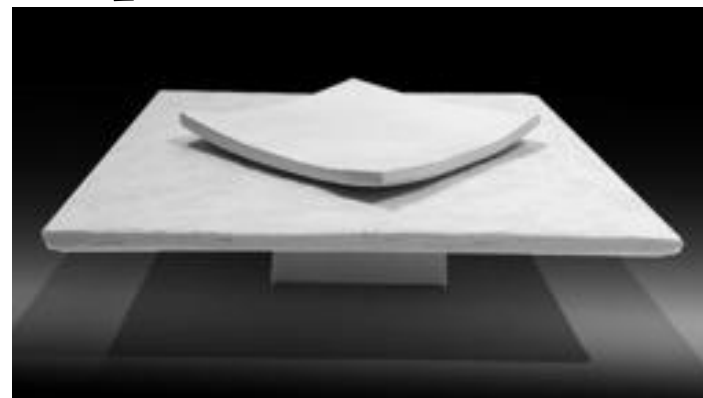
Una tradizione che ha il potere di rinnovarsi scoprendo nuovi talenti



Emanuela Corbellini Vaccari con Getilli



Il manufatto di Emanuela Corbellini Vaccari di Lodi per la sezione Tradizione



L'opera di Franca Baralis risultata vincitrice della sezione Innovazione

ne e punta ora sempre più a far emergere la qualità, avviandosi a divenire, di anno in anno, fonte e patrimonio di esperienza e di memoria, per continuare a costruire uno splendido futuro artistico per

la storia della ceramica della nostra città, l'unica in Lombardia a fregiarsi del riconoscimento ministeriale per la Ceramica Artistica Tradizionale». Come è consuetudine, in occasio-

ne della premiazione, è stata presentata anche l'edizione annuale del catalogo Terre d'Arte: «Un'edizione - sottolinea Getilli - che nell'anno in cui si celebra l'850° anniversario di fondazione della città

abbiamo voluto dedicare alla ricostruzione in sintesi delle vicende storiche e artistiche che hanno caratterizzato l'ultrasecolare attività della produzione di ceramica artistica a Lodi. La prestigiosa

tradizione della produzione di ceramica rappresenta infatti uno dei migliori "biglietti da visita" della città: una tradizione che, pur fra alterne vicende, è giunta inalterata ai giorni nostri.

L'ATTORE È STATO OSPITE SABATO DELLA STAGIONE DEL TEATRO NEBIOLO DI TAVAZZANO

Ombre lunghe di un passato nero: Bebo Storti e gli incubi "mai morti"

■ Sorpresa: bene e male, bianco e nero, giusto e sbagliato esistono. E hanno aspetti definiti, precisi. Nomi e cognomi. Li fa Bebo Storti nel monologo di Alberto Sarti *Mai Morti* andato in scena sabato sera al teatro Nebbiolo di Tavazzano. Per poco più di un'ora, il monologo intreccia memoria, politica, paura, speranza, indignazione, coraggio, rispetto e storia mescolandoli, per raccontare, con la voce allucinata ed esaltata di un ex militare della famigliata e temutissima flottiglia X Mas, i crimini commessi durante la guerra civile e l'energico colpo di spugna dei primi anni della Repubblica. Mentre si veste, passando fuor di metafora da un'anonima giacca da camera a un'esplicita e sfacciata divisa con il simbolo della X, il gerarca ricostruisce i crimini della squadra, che guidata dal principe Junio Valerio Borghese torturò e uccise, negli anni della guerra civile e della Repubblica di Salò, partigiani e semplici civili solo sospettati di antifascismo.

La fine della guerra coincide, nelle parole di Storti, con un colpevole e connivente colpo di spugna, che umiliò le memorie delle vittime e dimenticò le colpe dei colpevoli. Un oblio complice che consentì di sfumare i tratti di bene e male, di giusto e sbagliato, di vittime e carnefici, e di amnistiare insieme colpe e torti. «Non siamo mai morti» dice il gerarca su palco, cassa di risonanza alle esplicite accuse di Storti circa le infiltrazioni antidemocratiche nello stato. «Eravamo dappertutto, lo siamo sempre stati, a Piazza Fontana come a Genova nel 2001. Verde, nera, bianca, non è il colore della camicia quello che conta... Per il momento ci limitiamo semplicemente a presidiare, intimidire. Ma adesso che



Bebo Storti sul palco del teatro Nebbiolo di Tavazzano dove ha portato "Mai morti"

qualcuno ce lo... consente... perché tanti, tanti sono i sintomi positivi per un nostro rientro alla grande». Messa in scena e realtà si fondono sul palco e nelle parole di Bebo Storti che a monologo concluso si rivolge con onestà al pubblico e parla del presente. «Sono un consigliere regionale indipendente, eletto nelle liste dei Comunisti Italiani. Ho idee politiche precise. Non mi piacciono i giorni che stiamo vivendo. Non mi piace l'Italia di oggi che si è dimenticata di se stessa. Anche se non nego di avere paura per mio figlio che ha solo 11 anni pensando a quello che potrebbe succedergli, voglio essere ottimista, credere che ci sia speranza, che il danno non sia irreparabile

e che il futuro sarà meno buio del passato». La cronaca del lodigiano, con gli arresti di giovani neofascisti, si presta facilmente ad un commento dell'attore-consigliere regionale. «Gli arresti e le denunce degli scorsi giorni sono un chiaro segnale d'allarme, ma non solo qui a Lodi. Episodi analoghi si verificano di continuo in tutta Italia. Forse qualcuno di noi ha sbagliato: abbiamo lasciato che i nostri figli venissero sedotti da miti fasi ed esecrabili - chiusa l'attore congedandosi dal pubblico del Nebbiolo -. Credo che una società in cui tornano le croci celtiche sia destinata a morire, a uccidersi da sola».

Luciana Grosso



50 **ABBIGLIAMENTO**
uomo donna delle migliori firme

è in corso la **GRANDE**
VENDITA PROMOZIONALE
collezioni autunno - inverno 2008

con sconti
dal **20%** al **60%**

aperto la domenica
tutto il giorno

orari dalle 9.00 alle 12.30 - dalle 15.00 alle 19.30
(chiuso il lunedì)
Ampio parcheggio interno



Miradolo Terme (PV)
Via Marconi 56 - Tel. 0382.77444